

# Concorrenza estera primo nemico della patata italiana



Con circa 47.000 ha coltivati e poco più di 1,4 milioni di tonnellate di produzione (fonte Istat, 2020), la patata è a tutti gli effetti un comparto di interesse primario per il nostro Paese. Per il secondo anno consecutivo si è registrata una lieve ripresa degli investimenti, dopo un lungo periodo di progressiva decrescita che ha visto scendere soprattutto le varietà primaticce, la cui offerta vale attorno a un quarto del totale. Nell'ambito dell'Unione europea, la produzione italiana permane marginale e, anche dopo l'uscita del Regno Unito, il suo peso supera di poco il

2,5% rispetto all'offerta complessiva, che attualmente vale fra 50 e 55 milioni di tonnellate annue.

In virtù dei dati di cui sopra, la produzione nazionale si trova storicamente a fronteggiare una fortissima pressione competitiva da parte dei maggiori Paesi produttori europei.

Tale pressione è dovuta sia alle ingenti masse di prodotto di cui questi dispongono, in grado di influenzare i mercati di tutta Europa, ma anche alle strutture produttive di questi Paesi che consentono **costi di produzione pari al 50-60% di quelli mediamente riscontrabili nelle principali zone produttive italiane**

#### **Prezzo all'origine estero a meno della metà**

Ciò si traduce in un consistente differenziale del prezzo di partenza del prodotto: fatto 100 il prezzo medio all'origine in Italia negli ultimi 10 anni, solamente la Francia evidenzia valori sostanzialmente simili ai nostri, mentre **Germania, Belgio e Paesi Bassi, oltre al Regno Unito**, ora non più nell'Unione europea, **remunerano all'origine il prodotto con quotazioni pari alla metà o anche meno di quelle italiane** (grafico 1).

In Italia, considerando quale riferimento i valori della Borsa merci di Bologna, nel quinquennio 2015-2019 il prezzo medio alla produzione, per prodotto convenzionale di prima categoria, è variato tra 0,16 e 0,32 euro/kg. È evidente il legame tra il prezzo e l'offerta europea: il picco negativo nelle quotazioni del 2017 si è verificato in corrispondenza di una produzione totale che superò i 60 milioni di tonnellate, mentre nell'ultimo biennio, con volumi di offerta più contenuti, si sono riscontrati prezzi in risalita.

#### **Bio svincolato dalle dinamiche di mercato**

La produzione biologica mostra, invece, una dinamica slegata dai volumi di offerta complessivi, con oscillazioni fra 0,40 e 0,60 euro/kg ( fonte: Sinab). La maggiore stabilità delle quotazioni del prodotto biologico trova riscontro anche a livello di ingrosso, dove si registra **una maggiore tenuta nelle campagne più difficoltose**. Ciò non stupisce considerando che il biologico è ancora una nicchia piuttosto ristretta, sebbene in espansione. In particolare, le superfici biologiche e in conversione in Italia sono raddoppiate negli ultimi cinque anni, passando da 855 ha nel 2015 a 1.730 ha nel 2019, ma il peso è solamente del 3,5% sul totale.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario*

n. 39/2020

## **La patata italiana sopravvive con costi di produzione al limite**

Di A. Palmieri

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE